

Nuaq che sognava le oche

Hélène Kérillis

Nicolas Debon




Così i genitori di Nuaq lasciarono il villaggio e la bambina restò sola, in una casa troppo grande per lei. E ogni sera sentiva un peso sul cuore che non la faceva dormire. Ma già dalla prima notte cominciò a sognare. Sognava le oche. Volavano a triangolo, perdevano le piume, covavano e starnazzavano...

Ogni notte i suoi sogni incantavano il cielo e facevano girare il mondo per il verso giusto. Grazie a Nuaq gli Eschimesi vivevano nell'abbondanza.

Nuaq ce la metteva tutta per sognare. Non solo per il villaggio, ma anche per rivedere i suoi genitori. Sperava che gli Eschimesi li perdonassero, così sarebbero potuti tornare a casa.



An illustration in a warm, painterly style. In the foreground, a person with a large, white, textured hat sits cross-legged, looking down. They have dark hair and are wearing a brown tunic with a dark sash. A small blue bird is perched on their lap. In the background, a circle of other people, also in traditional brown clothing and boots, surrounds the central figure. A dog is visible in the upper right background. The overall scene suggests a community gathering or a council.

Ma nonostante le minacce dello sciamano, gli abitanti del villaggio diedero a Nuaq un'ultima possibilità: avrebbe provato a sognare ancora per una notte! Il mattino seguente gli Eschimesi le chiesero: "Allora? Che cos'hai visto?" "Ho sognato un'oca!" rispose Nuaq. "Un'oca sola! Per tutto il villaggio? Non andremo molto lontano con quella!" Esclamò lo sciamano con disprezzo. "Meglio di niente!" Gridarono gli Eschimesi. E partirono a caccia dell'oca.

Quella sera Nuaq, prima di addormentarsi, restò a lungo a contemplare la luna. Appena chiuse gli occhi, le oche passarono nel cielo dei suoi sogni. Oche che volavano a triangolo, che perdevano le piume, che covavano e starnazzavano...

Il mattino dopo gli uomini del villaggio partirono a caccia. Cadevano oche come fiocchi di neve, interminabilmente.

Nuaq non smise mai di sognare le oche, e gli Eschimesi la trattarono con il più grande rispetto. Perché sapevano che chi sogna incanta il cielo e fa girare il mondo per il verso giusto.

